

Alle Filippine¹

(versione metrica di Rino Pavolini)

Ardente e bella qual Uri² del cielo,
graziosa e pura qual nascente aurora,
se le nubi di zaffiro colora,
dorme una dea dell'indiano stelo³.

Bacia i suoi piedi con fervente zelo
la lieve spuma dell'onda sonora;
il colto Occaso il suo sorriso adora
e il bianco Polo il suo fiorito velo.

La Musa mia, tenera e insicura,
la canta tra le Naiadi e le Ondine;
io l'offro mia fortuna e mia ventura.

Di verde mirto e rose porporine,
di gigli ornate la sua fronte pura,
artisti! Gloria sia alle Filippine!

Febbraio, 1880

¹ Sonetto estemporaneo scritto sull'album della Società di Scultura in occasione della visita di una mostra.

² Dal persiano e dall'arabo, letteralmente *dagli occhi neri*; creatura femminile di natura angelica che allieta il paradiso musulmano.

³ Nel senso *fusto* → *ceppo* → *stirpe*.